

DERIVA ROSSA

Da Franceschini a Zanda: il silenzio assordante dei big di formazione democristiana

Da decisivi a ininfluenti Dove sono finiti i cattolici dem?

PIETRO DE LEO

••• Suona strano che la notizia delle linee guida emesse dal ministro Speranza sulla pillola abortiva RU486, che ne sanciscono la somministrazione in day hospital, passi come uno dei tanti punti di confronto pigramente affrontati in un sabato d'agosto. E scivoli via, tra le dichiarazioni di rito, in una giornata troppo uguale a tante altre.

Ne cogliamo il senso provando a chiedere un commento in merito a Luigi Zanda, senatore Pd. Risponde cordiale, ma declina la conversazione con *Il Tempo* spiegando che è in viaggio e non ha avuto modo di approfondire

la questione.

Il punto è sul destino, e il ruolo, dei cattolici a sinistra. Comunemente indicati come gli eredi della tradizione dossettiana, e via via transitati lungo i rivoli dell'età della Repubblica. Dalla Dc di sinistra sino alla Margherita passando per il Ppi ai tempi del bipolarismo, e poi nel Pd, tendenza cattodem, per giungere a quella che appare l'evanescenza attuale. Almeno sino a ieri silenti sulla novità dell'aborto, su cui anche *Avvenire* ha preso una posizione critica.

Prim'ancora marginali, e ben poco rumorosi, sul ddl Zan e tutti gli interrogativi culturali che esso pone circa la legittimità di rivendicare la famiglia tradizionale.

Si può dire che l'ultimo, ve-

ro sussulto si ha nella scorsa legislatura, quando un gruppo di 37 parlamentari Pd emise un documento contro il riconoscimento della stepchild adoption (cioè l'adozione del figlio del proprio compagno), un dibattito afferente alla legge sulle unioni civili. Effettivamente, l'adozione del configlio venne stralciata dalla legge Cirinnà, e demandata di fatto alle scelte della giurisprudenza caso per caso.

Ma si era già in una fase di dismissione di una grande tradizione politica, quella dei cattolici di centrosinistra, mentre regnava proprio un suo esponente, quel Matteo Renzi proveniente dalla Margherita e dall'esperienza scoutistica.

Emblema del momento era

Maria Elena Boschi. In tv, durante un'intervista di Fazio, disse di preferire Amintore Fanfani (che battagliò, e perse, contro l'introduzione del divorzio) ad Enrico Berlinguer, ma poi andò a festeggiare l'approvazione della legge Cirinnà in un tripudio di bandiere arcobaleno a Fontana di Trevi. Paradossoso? Non troppo, piuttosto smontaggio delle identità. E dunque si perdono nel passato figure come Beppe Fiorenzi, Franco Marini, Rosy Bindi e Romano Prodi. Nel presente, se un Dario Franceschini sembra aver ammainato la bandiera cattolica, quest'ultima non si vede sventolare neanche dove ci si aspetterebbe di scorgerla, ossia sul Colle più alto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



37

Parlamentari

Gli esponenti del Pd che firmarono il documento contro la «stepchild adoption» contenuta nella legge Cirinnà e poi stralciata

Dario

Franceschini

Ministro dei Beni culturali ed esponente ex Dc del Partito democratico